

Considerazioni psicopedagogiche

SCACCHI A SCUOLA

Nella diatriba che divide l'Italia fra *lezione in presenza* e *lezione a distanza* – quale dirigente scolastico, laureato e abilitato in pedagogia-psicologia – io mi sono sempre schierato e sostengo l'importanza e la priorità della prima tesi.

Nella discussione attraverso i *media*, io ho notato che viene ignorato un fattore: il rapporto fra alunno e alunno, alunni e alunni, privilegiando ancora una volta il tradizionale docente e discente.

È una dinamica, quella del rapporto, che io sperimentai *chiudendo* gli scolari nell'aula e registrando i loro comportamenti di confronto e di scelta dopo la *lectio ex cathedra* su un argomento di apprendimento: la formazione dei colori secondari (ad esempio, il grigio) utilizzando la tavolozza base rosso, verde, giallo, bianco, nero; l'esperienza ambientale (il bambino che idea di fotografare l'erba steso sul prato).

Questa impostazione della didattica permette di promuovere nella scuola il pensiero *divergente* – nell'ambito dell'indirizzo della scienza indicato da *Karl R. Popper* – capovolgendo la tradizionale lezione, che ci dà il maestro che insegna, cercando di portare tutti allo stesso traguardo, indicato dalla lettura acritica dei programmi di stato (leggi: la scuola del pensiero *convergente*), con la formazione di una mentalità aperta, che si inverte, inoltre, nell'interpretazione personale ed evolutiva della realtà, nel confronto con l'altro, nella creatività.

Questa posizione didattica *innovativa* non è stata tenuta abbastanza in considerazione dalle *riforme* operate nella scuola dell'obbligo (6-14 anni, e io aggiungo anche l'infanzia 3-6 anni e persino il nido): riforma Letizia Moratti (2003), atti di Mariastella Gelmini (2008/2010), *La buona scuola* di Matteo Renzi (Legge 107/2015).

Inserire, a scuola, nel *POF* (Piano dell'Offerta Formativa) il *gioco degli scacchi* equivale ad attivare l'attività didattica, che prevede l'inventiva, la precisione, il confronto con l'altro, il dominio del proprio pensiero e delle proprie emozioni, la gestione dell'attesa.

In tal senso va incoraggiata e diffusa l'iniziativa del *Circolo Scacchistico Marosticense*, che concorre al ruolo formativo insostituibile, ma non unico, dell'istituzione educativa statale.

Auguro e spero che il neoministro dell'Istruzione, rappresentante del Governo Draghi, *Patrizio Bianchi* attui i suoi dichiarati intenti: "*Il nuovo secolo della connessione continua ha bisogno di cittadini portatori, oltre che di contenuti, di creatività, lavoro di squadra, capacità di astrazione e di sperimentazione, senso di orientamento per poter navigare in mare aperto. La scuola deve rispondere a queste esigenze e muoversi, insieme al Paese, nel senso di marcia di uno sviluppo inclusivo e sostenibile*".

Mario Scuro: aprile 2021